



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

UMSE SVILUPPO RETE DEI SERVIZI

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE 2022-I067-00070

OGGETTO:

Avvio del procedimento di co-programmazione relativo all'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e dell'art. 3, comma 4 della l.p. 13/2007. Approvazione dell'avviso pubblico di partecipazione al procedimento.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- la Provincia Autonoma di Trento - Struttura competente in materia di inclusione sociale (di seguito “Amministrazione precedente”) è titolare di specifiche competenze amministrative in ambito socio-assistenziale ed in particolare nelle misure di sostegno a favore delle persone sottoposte a restrizione della libertà e misure alternative alla detenzione, così come previsto dal punto 6.2 del primo stralcio del programma sociale provinciale, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 911 del 2021;
- il decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 474 e s. m. (Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino - Alto Adige/Südtirol in materia di igiene e sanità) all’art. 4 bis prevede la collaborazione tramite apposite convenzioni tra la Provincia e il Ministero della giustizia per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e degli internati;
- in ottemperanza al sopraccitato d.p.r., il Protocollo d’intesa tra la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero di Giustizia sottoscritto in data 28 luglio 2020 (rep. n. 520 del Registro dei contratti della Regione TAA) disciplina le modalità di collaborazione tra i soggetti firmatari, in relazione alle rispettive competenze, per promuovere la salute e il benessere dei detenuti e per l’attuazione di misure volte all’umanizzazione della pena e al reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute e in esecuzione penale esterna, anche minori di età, dei dimittendi nel momento del reingresso nella società, delle persone sottoposte alle misure di sicurezza e per promuovere lo sviluppo di percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa, anche in fase esecutiva.

Dato atto che:

- la Costituzione riconosce, all’art. 118, quarto comma, il principio di sussidiarietà orizzontale ai sensi del quale Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;
- tra i soggetti privati annoverati nell’ambito della sussidiarietà orizzontale vi sono anche quelli che svolgono attività economica e perseguono fini di lucro, in considerazione, tra l’altro, del fatto che la Costituzione all’art. 43 assegna alle imprese anche funzioni volte potenzialmente al perseguimento dell’interesse generale;
- la Costituzione riconosce altresì, all’art. 120, terzo comma, il principio di portata generale della leale collaborazione da applicarsi necessariamente ogni qualvolta l’azione amministrativa, in ragione del riparto di competenze, debba essere esercitata nell’ambito di determinate materie su più livelli di governo e al fine di assicurare una reale collaborazione degli enti coinvolti nella salvaguardia dell’esercizio reciproco delle funzioni, acquisendo così una congrua e completa conoscenza dei fatti e la possibilità di una considerazione adeguata e proporzionata degli interessi coinvolti nelle rispettive competenze;

Richiamati:

- il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 [Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106], che all'art. 55 comma 2 prevede che la co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili;
- il decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (Codice della proprietà industriale), che all'art. 98 qualifica i segreti commerciali come oggetto di tutela e li definisce identificandoli con le informazioni aziendali e le esperienze tecnico-industriali, comprese quelle commerciali, soggette al legittimo controllo del detentore, le quali siano segrete, abbiano valore economico in quanto segrete, o siano sottoposte, da parte delle persone al cui legittimo controllo sono soggette, a misure da ritenersi ragionevolmente adeguate a mantenerle segrete;
- il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 31 marzo 2021 avente ad oggetto "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del decreto legislativo n. 117 del 2017" che approva il documento di analisi degli istituti previsti dal Titolo VII (Dei rapporti con gli enti pubblici) del d.lgs. 117/2017 tra cui rientra quello della co-programmazione;
- la legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) che all'art. 3 promuove il principio della sussidiarietà di cui all'articolo 118, quarto comma, e stabilisce il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti elencati nel medesimo articolo nella programmazione e progettazione degli interventi;
- la deliberazione della Giunta provinciale n. 174 del 7 febbraio 2020, avente ad oggetto "Legge provinciale sulle politiche sociali 2007. Adozione delle linee guida sulle modalità di affidamento e finanziamento di servizi e interventi socio assistenziali nella provincia di Trento." che approva, tra l'altro, le Linee Guida provinciali in materia di co-programmazione;
- la deliberazione della Giunta provinciale n. 1545 del 17 settembre 2021 e la deliberazione della Giunta provinciale n. 451 del 25 marzo 2022 prevedono - nell'allegato schema di pianificazione degli affidamenti relativi agli "Interventi di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale" e al "Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi per i detenuti della Casa Circondariale di Spini di Gardolo" - il possibile coinvolgimento degli Enti del terzo settore al fine di rafforzare l'azione integrata dei diversi attori ed eventualmente riprogrammare i contenuti dei servizi, anche con iniziative di carattere innovativo individuando eventualmente altre fonti di finanziamento, così da rispondere in maniera più efficace, efficiente secondo criteri di responsabilizzazione, rigenerazione e sostenibilità economica ai bisogni delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale. Nello specifico è prevista la possibilità di avviare una fase di co-programmazione, seguita eventualmente da una fase di co-progettazione secondo le indicazioni di cui all'art. 55 del d.lgs. 3 luglio 2017, n. 177 nonché dell'art. 3 comma 4 della l.p. 13/2007 con il coinvolgimento dei soggetti interessati del Terzo settore in possesso dell'accreditamento.
- la Commissione tecnica, di cui all'art. 2 del sopraccitato Protocollo d'intesa, in data 5 luglio 2021 ha costituito i Gruppi tecnici operativi (GTO) ed approvato il regolamento dei GTO;
- il regolamento dei GTO, all'art. 5, prevede che l'eventuale coinvolgimento degli enti del

Terzo settore attraverso la procedura della co-programmazione è una scelta autonoma dell'ente o della struttura provinciale a cui fa riferimento il GTO determinata dall'oggetto delle attività da inserire nel Programma d'azione, della conoscenza dei bisogni, delle previsioni in merito alle modalità di affidamento del servizio/intervento, dalla disponibilità di competenze e risorse per gestire la procedura di co-programmazione;

Considerato che:

- l'amministrazione precedente, fermi restando gli strumenti di pianificazione e di programmazione, previsti dalla legislazione vigente, intende attivare un percorso istruttorio partecipato e condiviso, utile per l'assunzione delle proprie decisioni ai sensi dei richiamati art. 55 del d.lgs. 117/2017 e art. 3, comma 4 della l.p. 13/2007;
- in particolare, si tratta di un procedimento istruttorio, finalizzato all'individuazione dei bisogni, nonché dei possibili programmi d'azione, compresa la qualificazione della spesa, a carico del bilancio pubblico, per effetto della possibile compartecipazione degli stakeholder nell'ambito dell'eventuale e distinto procedimento di realizzazione degli interventi.

Precisato che:

- l'amministrazione precedente si riserva di rinviare ad altro eventuale atto l'assunzione delle decisioni conseguenti, in ordine agli interventi o alle progettualità da attivare successivamente;
- l'istituto della co-programmazione ha lo scopo di favorire il contributo proattivo degli enti del Terzo settore (di seguito "ETS") nell'ambito oggetto della co-programmazione;
- l'amministrazione precedente ritiene ragionevole e funzionale alla cura degli interessi pubblici che le sono attribuiti, consentire anche a soggetti diversi dagli ETS di fornire il proprio contributo di conoscenza e di proposta con particolare riferimento ad altri Enti pubblici e a soggetti privati, in virtù dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà orizzontale di cui ai sopra citati artt. 120 terzo comma e 118 quarto comma della Costituzione;
- l'Avviso pubblico di co-programmazione, il cui schema è approvato dal presente provvedimento, individua i soggetti che possono essere ammessi al procedimento; in particolare, la partecipazione di soggetti diversi dagli ETS appare utile per una migliore contestualizzazione del tema e delle priorità, tenuto conto delle appartenenze e competenze di ciascun soggetto e anche per un possibile ampliamento delle potenzialità e risorse attivabili in risposta ai bisogni dei destinatari.

Verificato che:

- sussistono i presupposti, fattuali e normativi, per l'attivazione della procedimento di co-programmazione e, segnatamente, tenuto conto delle disposizioni normative sopra richiamate.

Dato atto altresì che:

- nel rispetto dell'art. 7 del Codice di comportamento dei dipendenti provinciali in capo al dirigente e al personale incaricato dell'istruttoria di questo provvedimento non sussistono situazioni di conflitto di interesse.

Tutto ciò premesso,

- visti gli atti citati in premessa;
- vista la legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7, concernente "*Revisione dell'ordinamento del personale della Provincia di Trento*", che individua all'art. 2, comma 2, le attività di competenza della Giunta Provinciale nell'ambito delle funzioni di governo e di indirizzo politico amministrativo e che prevede all'art. 3 che la gestione tecnica, finanziaria e amministrativa sia attribuita ai dirigenti, che nell'ambito delle funzioni loro attribuite dalla legge sono responsabili del raggiungimento degli obiettivi, dell'attuazione dei programmi, dell'applicazione delle direttive e dell'osservanza delle priorità definite dalla Giunta stessa;
- visto il Decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 6 78/Leg. di data 26 marzo 1998, registrato alla Corte dei conti addì 1 giugno 1998, reg. 1, fgl. 5, con il quale è stato emanato il regolamento recante "*Funzioni della Giunta provinciale e gestione amministrativa dei dirigenti*" e la delibera della Giunta provinciale n. 7106 di data 19 giugno 1998;

DETERMINA

1. di avviare il procedimento per la co-programmazione dei servizi socio-assistenziali relativi all'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale;
2. di individuare il dirigente dell'UMSe Sviluppo rete dei servizi quale responsabile del procedimento ai sensi della legge provinciale n. 23/1992;
3. di approvare l'avviso pubblico di co-programmazione allegato alla presente determinazione;
4. di stabilire che ai soggetti partecipanti al procedimento di cui al punto 1 non è riconosciuto nessun compenso o rimborso spese a titolo di partecipazione;
5. di dare atto che dal presente provvedimento non derivano oneri a carico del bilancio provinciale;
6. di dare pubblicità all'avviso pubblico di co-programmazione sul sito internet istituzionale della Provincia autonoma di Trento al link:
http://www.informa.provincia.tn.it/scadenze_avvisi/, nonché sul sito
<http://www.trentinosociale.it> e <https://trentinosociale.provincia.tn.it/>
7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito internet istituzionale della Provincia secondo quanto stabilito dall'art. 31 della "legge provinciale sull'attività amministrativa".

Elenco degli allegati parte integrante

001 Allegato

IL DIRIGENTE GIANCARLO RUSCITTI

Questo atto, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

ALLEGATO

Avviso pubblico – Invito a partecipare al procedimento trasparente di co-programmazione relativo all'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale, ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017.

Premesso che:

- la Provincia Autonoma di Trento - Struttura competente in materia di inclusione sociale (di seguito "Amministrazione procedente") è titolare di specifiche competenze amministrative in ambito socio-assistenziale ed in particolare nelle misure di sostegno a favore delle persone sottoposte a restrizione della libertà e misure alternative alla detenzione, così come previsto dal punto 6.2 del primo stralcio del programma sociale provinciale, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 911 del 2021;
- il decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 474 e s. m. (Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino - Alto Adige/Südtirol in materia di igiene e sanità) all'art. 4 bis prevede la collaborazione tramite apposite convenzioni tra la Provincia e il Ministero della giustizia per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e degli internati;
- in ottemperanza al sopraccitato d.p.r., il Protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero di Giustizia sottoscritto in data 28 luglio 2020 (rep. n. 520 del Registro dei contratti della Regione TAA) disciplina le modalità di collaborazione tra i soggetti firmatari, in relazione alle rispettive competenze, per promuovere la salute e il benessere dei detenuti e per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute e in esecuzione penale esterna, anche minori di età, dei dimittenti nel momento del reingresso nella società, delle persone sottoposte alle misure di sicurezza e per promuovere lo sviluppo di percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa, anche in fase esecutiva.

Dato atto che:

- la Costituzione riconosce, all'art. 118, quarto comma, il principio di sussidiarietà orizzontale ai sensi del quale Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;
- tra i soggetti privati annoverati nell'ambito della sussidiarietà orizzontale vi sono anche quelli che svolgono attività economica e perseguono fini di lucro, in considerazione, tra l'altro, del fatto che la Costituzione all'art. 43 assegna alle imprese anche funzioni volte potenzialmente al perseguimento dell'interesse generale;
- la Costituzione riconosce altresì, all'art. 120, terzo comma, il principio di portata generale della leale collaborazione da applicarsi necessariamente ogni qualvolta l'azione amministrativa, in ragione del riparto di competenze, debba essere esercitata nell'ambito di determinate materie su più livelli di governo e al fine di assicurare una reale collaborazione degli enti coinvolti nella salvaguardia dell'esercizio reciproco delle funzioni, acquisendo così una congrua e completa conoscenza dei fatti e la possibilità di una considerazione adeguata e proporzionata degli interessi coinvolti nelle rispettive competenze;

Richiamati:

- il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 [Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106], che all'art. 55 comma 2 prevede che la co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili;
- il decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (Codice della proprietà industriale), che all'art. 98 qualifica i segreti commerciali come oggetto di tutela e li definisce identificandoli con le informazioni aziendali e le esperienze tecnico-industriali, comprese quelle commerciali, soggette al legittimo controllo del detentore, le quali siano segrete, abbiano valore economico in quanto segrete, o siano sottoposte, da parte delle persone al cui legittimo controllo sono soggette, a misure da ritenersi ragionevolmente adeguate a mantenerle segrete;
- il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 31 marzo 2021 avente ad oggetto "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del decreto legislativo n. 117 del 2017" che approva il documento di analisi degli istituti previsti dal Titolo VII (Dei rapporti con gli enti pubblici) del d.lgs. 117/2017 tra cui rientra quello della co-programmazione;
- la legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) che all'art. 3 promuove il principio della sussidiarietà di cui all'articolo 118, quarto comma, e stabilisce il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti elencati nel medesimo articolo nella programmazione e progettazione degli interventi;
- la deliberazione della Giunta provinciale n. 174 del 7 febbraio 2020, avente ad oggetto "Legge provinciale sulle politiche sociali 2007. Adozione delle linee guida sulle modalità di affidamento e finanziamento di servizi e interventi socio assistenziali nella provincia di Trento." che approva, tra l'altro, le Linee Guida provinciali in materia di co-programmazione;
- la deliberazione della Giunta provinciale n. 1545 del 17 settembre 2021 e la deliberazione della Giunta provinciale n. 451 del 25 marzo 2022 prevedono – nell'allegato schema di pianificazione degli affidamenti relativi agli "Interventi di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale" e al "Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi per i detenuti della Casa Circondariale di Spini di Gardolo" - il possibile coinvolgimento degli Enti del terzo settore al fine di rafforzare l'azione integrata dei diversi attori ed eventualmente riprogrammare i contenuti dei servizi, anche con iniziative di carattere innovativo individuando eventualmente altre fonti di finanziamento, così da rispondere in maniera più efficace, efficiente secondo criteri di responsabilizzazione, rigenerazione e sostenibilità economica ai bisogni delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale. Nello specifico è prevista la possibilità di avviare una fase di co-programmazione, seguita eventualmente da una fase di co-progettazione secondo le indicazioni di cui all'art. 55 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 177 nonché dell'art. 3 comma 4 della l.p. 13/2007 con il coinvolgimento dei soggetti interessati del Terzo settore in possesso dell'accreditamento.
- la Commissione tecnica, di cui all'art. 2 del sopraccitato Protocollo d'intesa, in data 5 luglio 2021 ha costituito i Gruppi tecnici operativi (GTO) ed approvato il regolamento dei GTO;
- il regolamento dei GTO, all'art. 5, prevede che l'eventuale coinvolgimento degli enti del Terzo settore attraverso la procedura della co-programmazione è una scelta autonoma dell'ente o della struttura provinciale a cui fa riferimento il GTO determinata dall'oggetto delle attività da inserire nel Programma d'azione, della conoscenza dei bisogni, delle

previsioni in merito alle modalità di affidamento del servizio/intervento, dalla disponibilità di competenze e risorse per gestire la procedura di co-programmazione;

Considerato che:

- l'amministrazione procedente, fermi restando gli strumenti di pianificazione e di programmazione, previsti dalla legislazione vigente, intende attivare un percorso istruttorio partecipato e condiviso, utile per l'assunzione delle proprie decisioni ai sensi dei richiamati art. 55 del d.lgs. 117/2017 e art. 3, comma 4 della l.p. 13/2007.
- in particolare, si tratta di un procedimento istruttorio, finalizzato all'individuazione dei bisogni, nonché dei possibili programmi d'azione, compresa la qualificazione della spesa, a carico del bilancio pubblico, per effetto della possibile compartecipazione degli stakeholder nell'ambito dell'eventuale e distinto procedimento di realizzazione degli interventi.

Precisato che:

- l'amministrazione procedente si riserva di rinviare ad altro eventuale atto l'assunzione delle decisioni conseguenti, in ordine agli interventi o alle progettualità da attivare successivamente;
- l'istituto della co-programmazione ha lo scopo di favorire il contributo proattivo degli enti del Terzo settore (di seguito "ETS") nell'ambito oggetto della co-programmazione;
- l'amministrazione procedente ritiene ragionevole e funzionale alla cura degli interessi pubblici che le sono attribuiti, consentire anche a soggetti diversi dagli ETS di fornire il proprio contributo di conoscenza e di proposta con particolare riferimento ad altri Enti pubblici e a soggetti privati, in virtù dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà orizzontale di cui ai sopra citati artt. 120 terzo comma e 118 quarto comma della Costituzione;
- l'Avviso pubblico di co-programmazione, il cui schema è approvato dal presente provvedimento, individua i soggetti che possono essere ammessi al procedimento; in particolare, la partecipazione di soggetti diversi dagli ETS appare utile per una migliore contestualizzazione del tema e delle priorità, tenuto conto delle appartenenze e competenze di ciascun soggetto e anche per un possibile ampliamento delle potenzialità e risorse attivabili in risposta ai bisogni dei destinatari.

Verificato che:

- sussistono i presupposti, fattuali e normativi, per l'attivazione della procedimento di co-programmazione e, segnatamente, tenuto conto delle disposizioni normative sopra richiamate.

Dato atto altresì che:

- nel rispetto dell'art. 7 del Codice di comportamento dei dipendenti provinciali in capo al dirigente e al personale incaricato dell'istruttoria di questo provvedimento non sussistono situazioni di conflitto di interesse.

Visti

- l'art. 118 quarto comma della Costituzione;

- l'art. 120 terzo comma della Costituzione;
- il d.lgs. n. 117/2017;
- il d.lgs. n. 30/2005;
- la l. 241/1990;
- la l.p. n. 13/2007;
- la l.p. n. 23/1992;
- il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 31 marzo 2021;
- la deliberazione della Giunta provinciale n. 911 del 2021;
- la deliberazione di Giunta provinciale n. 174/2020;

Tanto premesso è pubblicato il seguente

AVVISO

1 - Premesse e definizioni

Le Premesse costituiscono parte integrante del presente Avviso.

Ai fini dell'espletamento del procedimento di cui al presente Avviso sono adottate le seguenti

“Definizioni”:

- **Amministrazione procedente (AP):** Provincia Autonoma di Trento - Struttura competente in materia di politiche sociali, ente titolare del procedimento di co-programmazione, nel rispetto dei principi della l.p. n. 23/1992 in materia di attività amministrativa.
- **Comunità:** ente pubblico territoriale intermedio tra la Provincia e il Comune per l'esercizio, in forma associata obbligatoria, delle funzioni amministrative trasferite ai comuni ai sensi della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3.
- **Co-programmazione:** il procedimento istruttorio indetto con il presente Avviso ai sensi dell'art. 3, comma 4 della l.p. 13/2007 e dell'art. 55 del CTS;
- **CTS:** Codice del Terzo Settore, approvato con d. lgs. n. 117/2017;
- **Domanda di partecipazione:** l'istanza degli interessati per poter partecipare alla procedura di co-programmazione.
- **Enti del Terzo Settore (ETS):** i soggetti indicati nell'art. 4 del d. lgs. n. 117/2017, recante il Codice del Terzo settore;
- **Altri enti:** gli altri soggetti giuridici diversi dagli Enti di Terzo Settore (ETS), che partecipano alla co-programmazione, purché in possesso dei requisiti previsti dal presente Avviso;
- **Esperienza qualificata:** esperienza almeno triennale nell'ambito dell'oggetto della co-Programmazione.
- **Interesse specifico:** motivazione sulla base della quale l'ente interessato presenta domanda di partecipazione. La motivazione può coincidere con uno specifico e definito apporto in termini di immobili, risorse o altro.

- **Relazione motivata:** il documento, allegato alla determina che conclude il procedimento, nel quale si ricostruiscono gli esiti dell'attività di co-programmazione.
- **Responsabile del procedimento:** il soggetto indicato dall'Amministrazione procedente quale Responsabile del procedimento ai sensi della l.p. 23/1992.
- **GTO “Reinserimento sociale, legami familiari e cultura”:** gruppo tecnico operativo di cui all'art. 3 del Protocollo d'intesa tra la Provincia autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Sudtirolo e il Ministero della Giustizia sottoscritto in data 28 luglio 2020 - rep. n. 520 del Registro dei contratti della Regione.
- **Tavolo di co-programmazione:** sede preposta allo svolgimento dell'attività di co-programmazione.

2 - Oggetto

Il presente Avviso ha ad oggetto la candidatura da parte degli Enti del Terzo settore (ETS), come definiti dall'art. 4 del d.lgs. 117/2017 (CTS), e degli altri enti pubblici e privati a presentare, secondo quanto previsto dal successivo art. 7, la domanda di partecipazione al procedimento di co-programmazione, indetto da questo Ente.

3 - Attività oggetto di co-programmazione e finalità

Scopo del presente procedimento è l'attivazione del “tavolo di co-programmazione” quale strumento collaborativo del GTO “Reinserimento sociale, legami familiari e cultura”, finalizzato alla lettura condivisa e partecipata delle esigenze e dei bisogni della comunità di riferimento, in relazione ai servizi socio-assistenziali per l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale. La finalità è quella di individuare, nel quadro delle risorse disponibili, i bisogni, le modalità e gli interventi adeguati a soddisfare i bisogni identificati.

A livello indicativo rientrano nell'oggetto della co-programmazione gli interventi previsti nelle schede 2.1 Abitare accompagnato per adulti; 5.1 Costruzione e promozione di reti territoriali; 6.1 Centro di informazione, ascolto e sostegno; 7.1 Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi; del Catalogo dei servizi socio-assistenziali approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 173/2020.

In particolare, obiettivo del percorso di co-programmazione è arricchire il quadro conoscitivo dell'ente, tenuto conto dei vigenti strumenti di pianificazione e di programmazione di settore, in modo da poter definire e promuovere:

1. l'attualità e la consistenza delle esigenze in relazione all'oggetto del procedimento;
2. l'attivazione di una relazione di collaborazione in termini di conoscenza, di elaborazione congiunta di possibili proposte per la risoluzione delle problematiche individuate;
3. la qualificazione della spesa pubblica, anche mediante l'attivazione di risorse economiche ulteriori rispetto a quelle disponibili da parte dell'amministrazione procedente;
4. infine, la costruzione di un clima di reciproca fiducia fra i partecipanti al Tavolo di co-programmazione, quale espressione dell'esercizio di funzioni pubbliche in forma sussidiaria, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, previsto dall'art. 118, comma 4 della Costituzione.

Degli esiti del procedimento di co-programmazione l'amministrazione procedente potrà adeguatamente tenere conto nell'assunzione delle successive e distinte decisioni in merito alle

successive procedure di sostegno o di affidamento/finanziamento, nonché nell'aggiornamento dei propri strumenti di programmazione e di pianificazione generali e di settore.

Il procedimento di co-programmazione, di cui al presente Avviso, non si conclude con l'affidamento di un servizio o di un'attività a fronte del riconoscimento di un corrispettivo oppure di un contributo, né con la realizzazione di un partenariato fra quelli previsti dal CTS e dalla l.p. 13/2007.

Il risultato atteso della co-programmazione è la definizione dei bisogni e delle migliori modalità di risposta.

4 - Durata, risorse e documentazione

Il procedimento di co-programmazione si svolgerà secondo un calendario, che sarà definito nella prima sessione del tavolo di co-programmazione che sarà convocato contestualmente al GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura", a cura del Responsabile del procedimento, tenendo conto della complessità dei temi oggetto della procedura, nonché del numero dei partecipanti, unitamente ai relativi apporti procedurali.

Il tavolo di co-programmazione, qualora ritenuto necessario, potrà essere organizzato in sottogruppi tematici.

Il procedimento dovrà in ogni caso essere concluso entro e non oltre trenta (30) giorni dall'ultima sessione del tavolo di co-programmazione.

I lavori del tavolo di co-programmazione si svolgeranno in videoconferenza o in presenza laddove sia possibile garantire il rispetto delle misure di gestione e di contenimento della pandemia.

In relazione alle idee, informazioni o a qualsiasi contenuto apportato nell'ambito dei lavori del tavolo di co-programmazione, ciascun partecipante dovrà sottoscrivere una dichiarazione di esonero dell'ente pubblico da ogni responsabilità legata alla relativa proprietà intellettuale, nonché di consenso al trattamento, compresa la pubblicazione, dei medesimi progetti e proposte.

L'Amministrazione precedente, in relazione all'oggetto ed alle finalità del procedimento di cui al presente Avviso, metterà a disposizione dei soggetti partecipanti, la cui domanda di partecipazione sia stata ritenuta formalmente ammessa, la documentazione e le informazioni ritenute utili.

Si precisa che il materiale raccolto e i verbali degli incontri del tavolo di co-programmazione sono oggetto di pubblicazione ad esclusione di eventuali contenuti qualificabili come segreti commerciali.

Ciascun partecipante dovrà firmare una declaratoria di responsabilità con riguardo alle informazioni acquisite nel corso dell'istruttoria, al fine di assicurare il rispetto del divieto, prescritto all'art. 99 del Codice di Proprietà industriale, di acquisire, rivelare a terzi oppure utilizzare gli eventuali segreti commerciali, di cui all'art. 98 del medesimo Codice.

5 - Soggetti partecipanti e requisiti di partecipazione

Possono presentare domanda di ammissione al presente procedimento di co-programmazione:

1. Enti del Terzo settore;
2. Pubbliche Amministrazioni e altri enti pubblici;
3. soggetti giuridici, diversi dagli Enti del Terzo settore, interessati a partecipare e a mettere a disposizione le proprie competenze e le proprie risorse anche finanziarie;

i quali siano in possesso dell'esperienza qualificata e dell'interesse specifico, come di seguito precisato.

È esclusa la partecipazione di persone fisiche che non siano legali rappresentanti o delegate dai soggetti sopra elencati.

Tutti i partecipanti al procedimento dovranno essere in possesso di un'esperienza qualificata e di un interesse specifico rispetto all'oggetto dello stesso, in modo da poter apportare un contributo di conoscenza proattivo e qualificato, anche in relazione alle problematiche del territorio provinciale e a quanto evidenziato nella Relazione allegata al presente Avviso (Allegato 1).

L'esperienza qualificata dovrà essere desunta dallo Statuto, ove esistente, da altri atti in possesso degli enti interessati e, comunque, dovrà essere oggetto di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa dal legale rappresentante del soggetto richiedente ai sensi del D.P.R. n. 445/2000.

L'interesse specifico, consistente nelle ragioni di fatto poste alla base della volontà di partecipare alla co-programmazione, deve essere specificato nelle domanda di partecipazione e sarà oggetto quindi di indicazione esplicita.

Si prescinde dall'esperienza qualificata, ed è quindi richiesto esclusivamente il possesso dell'interesse specifico, per gli enti interessati a partecipare alla co-programmazione e che intendono apportare in dote beni mobili, immobili, risorse economiche o altri beni materiali ritenuti significativi ai fini dell'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale.

Le Comunità si presumono soggetti in grado di apportare un contributo di conoscenza proattivo e qualificato; per tale motivo, se interessate, non è richiesta l'indicazione esplicita dell'interesse specifico né la dichiarazione sostitutiva avente ad oggetto il possesso dell'esperienza qualificata nella domanda di partecipazione al procedimento di co-programmazione.

6 - Procedura sull'ammissibilità delle domande di partecipazione

Gli interessati dovranno presentare al seguente indirizzo di posta elettronica umse.svilupporete@pec.provincia.tn.it la domanda di partecipazione, redatta sulla base dello specifico modello predisposto dall'Ente procedente entro e non oltre il termine di 30 giorni (termine congruo in relazione alle attività richieste ai partecipanti) decorrenti dalla pubblicazione del presente Avviso.

Non saranno prese in considerazione domande incomplete, condizionate o subordinate.

Dopo la chiusura del termine per la ricezione delle domande, il Responsabile del procedimento, con l'assistenza di due testimoni, verificherà in apposita seduta pubblica la regolarità formale delle domande presentate e delle relative autodichiarazioni rese dai soggetti interessati.

Dopo l'espletamento dell'istruttoria sulle domande presentate il Responsabile del procedimento procederà nel modo che segue:

1. darà comunicazione, agli ETS o altri enti in possesso dei requisiti richiesti, di accoglimento delle domande di partecipazione;
2. comunicherà agli interessati le ragioni ostative all'accoglimento delle domande, ai sensi dell'art. 27 bis della l.p. 23/1992;
3. ad esito del sub-procedimento di cui al precedente punto, confermerà o meno il rigetto della domanda.

7 – Tavolo di co-programmazione

La co-programmazione, in quanto istruttoria partecipata e condivisa, presuppone, oltre all'attuazione del più volte indicato principio di sussidiarietà orizzontale, un rapporto di leale collaborazione finalizzata alla costruzione di una relazione fra i partecipanti, improntata ai principi di buona fede, proattività e di reciprocità.

In ragione di quanto sopra, il Responsabile del procedimento, con proprio atto motivato, esclude dal procedimento, di cui al presente Avviso, i partecipanti:

1. che violino i principi sopra indicati;
2. che pur presenti al Tavolo non dimostrino un comportamento proattivo;
3. che non partecipino con continuità alle sessioni dei Tavoli. Si ritiene continua la partecipazione ad almeno il 75% delle sessioni, ove più di una, o all'unica sessione.

Il Responsabile del procedimento in accordo con il coordinatore del GTO “Reinserimento sociale, legami familiari e cultura”, eventualmente supportato da un esperto in materia di comunicazione o di procedimenti partecipativi della Fondazione Demarchi con sede a Trento, nella prima sessione del Tavolo ricorda l'oggetto e le finalità del procedimento, quindi apre i lavori, eventualmente comunicando ai presenti il calendario delle successive sessioni.

La gestione del Tavolo nonché dei rispettivi lavori potrà avvenire anche attraverso il possibile supporto di soggetti particolarmente qualificati in materia di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale.

Per ogni partecipante potrà formulare il proprio contributo un solo rappresentante.

I soggetti partecipanti sono invitati a prendere visione della seguente documentazione: “Piano provinciale per la prevenzione delle condotte suicidarie” approvato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 545 del 19 aprile 2019; “Progetto dimittendi” approvato con determinazione del dirigente dell'UMSe Sviluppo rete dei servizi n. 40 del 16 dicembre 2020; Relazione delle attività 2019 e 2020+ della Garante dei diritti dei detenuti della Provincia autonoma di Trento consultabili dal sito del Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

(<https://www.consiglio.provincia.tn.it/presso-il-consiglio/garante-detenuti/>)

I soggetti partecipanti hanno la facoltà di presentare contributi scritti, da allegare al verbale delle sessioni, unitamente ad altra documentazione ritenuta utile, nonché di stendere di pugno il proprio contributo scritto, che il Responsabile del procedimento acquisisce agli atti.

Le operazioni del Tavolo sono debitamente verbalizzate. I verbali verranno pubblicati sul sito web www.trentinosociale.provincia.tn.it e <https://trentinosociale.provincia.tn.it/>.

Il Responsabile del procedimento, dopo lo svolgimento delle sessioni, dichiara concluse le operazioni di co-programmazione, acquisendo agli atti tutti i contributi pervenuti e elaborando la propria relazione motivata, in ordine agli esiti dell'attività istruttoria di co-programmazione ed alle possibili attività e/o interventi ritenuti utili, che è trasmessa al Dirigente del servizio, ove diverso dal Responsabile del procedimento, e al coordinatore del GTO “Reinserimento sociale, legami familiari e cultura” per l'assunzione delle eventuali decisioni conseguenti.

8 - Conclusione del procedimento

Il procedimento si conclude con il provvedimento assunto dal Dirigente dell'ente procedente che prende atto della relazione motivata del Responsabile del procedimento e dei relativi allegati.

9 - Obblighi in materia di trasparenza

Agli atti ed ai provvedimenti relativi alla presente procedura si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di trasparenza, previste dalla disciplina vigente.

10 - Elezione di domicilio e comunicazioni

I soggetti partecipanti al presente procedimento eleggono domicilio nella sede indicata nella domanda di partecipazione allo stesso, mediante presentazione della domanda.

Le comunicazioni avverranno esclusivamente mediante invio di PEC all'indirizzo indicato nella domanda medesima.

11 - Responsabile del procedimento e chiarimenti

Il Responsabile del procedimento è il dirigente dell'UMSe Sviluppo rete dei servizi. Gli Enti partecipanti al presente procedimento potranno richiedere chiarimenti mediante invio di esposto quesito al Responsabile del procedimento entro e non oltre il 6° giorno antecedente la scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande di partecipazione.

I chiarimenti resi dall'Amministrazione saranno pubblicati sul sito www.trentinosociale.provincia.tn.it e <https://trentinosociale.provincia.tn.it/> entro cinque (5) giorni dalle richieste di chiarimento.

12 - Norme di rinvio

Per quanto non espressamente previsto nel presente Avviso si applicano, in quanto compatibili, le norme richiamate in Premessa.

13 - Ricorsi

Avverso gli atti del presente procedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento, nei termini previsti dal Codice del Processo Amministrativo, trattandosi di attività procedimentalizzata inerente la funzione pubblica.

Il Responsabile del procedimento

- dott. Giancarlo Ruscitti -

Allegato n. 1:

Relazione illustrativa dei servizi rivolti all'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale

Allegato n.1

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEI SERVIZI RIVOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI LIMITATIVI DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Strumenti di coordinamento e di collaborazione

Il decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 474 e s. m. (Norme di attuazione dello Statuto per la regione Trentino - Alto Adige/Südtirol in materia di igiene e sanità) all'art. 4 bis prevede la collaborazione, tramite apposite convenzioni, tra la Provincia e il Ministero della giustizia per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e degli internati.

In ottemperanza a quanto previsto dal citato d.p.r., nel luglio 2020 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa, tra il Ministero di Giustizia tra Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino – Alto Adige/Südtirol, per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale (sottoscritto il 28 luglio 2020 rep. n. 520 del Registro dei contratti della Regione vedi allegato). Tale protocollo innova profondamente quelli precedenti poiché prevede cinque organismi, competenti in specifiche tematiche, individuati nei Gruppi tecnici operativi (GTO) deputati all'elaborazione dei programmi d'azione. Inoltre, sono state approvate, quale parte integrante del protocollo, le Linee di indirizzo articolate nei diversi temi, salute, inclusione sociale, lavoro, attività culturali, misure alternative, giustizia riparativa ecc., al fine di orientare l'attività programmatica dei GTO. L'attività dei GTO è iniziata, dopo la formale costituzione degli stessi, nel 2021.

Il 2 dicembre 2021 è stato inoltre rinnovato l'accordo tra la Cassa delle Ammende, le Regioni e le Province autonome per la promozione di una programmazione condivisa, relativa ad interventi d'inclusione sociale a favore delle persone in esecuzione penale. Tale accordo ha la finalità di perseguire con maggiore efficacia un'azione coordinata e solidale, attenta alle esigenze dei cittadini e rispettosa delle diversità, in attuazione dei principi di leale collaborazione e di rispetto delle diverse valutazioni istituzionali.

Riparto delle competenze e servizi socio-assistenziali

La Provincia autonoma di Trento è titolare di specifiche competenze amministrative in ambito socio-assistenziale ed in particolare nelle misure di sostegno a favore delle persone sottoposte a restrizione della libertà e misure alternative alla detenzione che le esercita attraverso l'affidamento della gestione di specifici servizi a soggetti del terzo settore. In particolare i principali servizi socio-assistenziali attualmente erogati a favore delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale sono descritti di seguito.

1. Servizio “Inclusione sociale per persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale”

Il servizio di inclusione sociale per persone in esecuzione penale sostiene le persone che si trovano in una situazione di disagio per motivi personali, familiari, socio-culturali connessa a provvedimenti di limitazione della libertà personale o alla scarcerazione. Il servizio è rivolto ai detenuti della Casa Circondariale di Spini di Gardolo nonché ai loro familiari; ai soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione residenti nella provincia di Trento o domiciliati presso Enti o strutture provinciali; ai dimessi dal carcere residenti nella provincia di Trento ed ai loro familiari; ai dimessi dal carcere residenti fuori provincia limitatamente a quei servizi che rivestono carattere d’urgenza.

Il servizio si articola nelle seguenti tipologie di intervento descritte nelle schede 2.1 (Abitare accompagnato per adulti), 5.1 (Costruzione e promozione di reti territoriali), 6.1 (Centro di informazione, ascolto e sostegno) e 7.1 (Laboratorio per l’acquisizione dei pre-requisiti lavorativi) del Catalogo dei servizi socio-assistenziali approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 173/2020. Tenuto conto del contesto di intervento e la prevalente finalità di garantire un percorso di inclusione sociale finalizzato al reinserimento nel territorio delle persone prossime al fine pena o in misura alternativa il servizio è organizzato in modo unitario secondo una logica di filiera di settore e quindi articolato in interventi di supporto relazionale e azioni orientate all’autonomia.

Il centro di informazione, ascolto e sostegno è rivolto a tutti coloro che necessitano di ricevere un aiuto concreto per uscire da una condizione di marginalità aggravata da un problema con la giustizia. In particolare l’attività consiste nell’offrire un aiuto specifico per le diverse situazioni, incontrare i familiari e relazionarsi con ulteriori figure di riferimento quali il Servizio sociale, il difensore di fiducia e la rete informale di sostegno. Il fine ultimo dell’intervento è dato dall’accompagnare i richiedenti in progetti di inclusione sociale sul territorio provinciale fino ed oltre il fine pena, potendo far acquisire loro una graduale condizione di autonomia. Il servizio è erogato presso la sede del soggetto gestore del servizio nonché all’interno della Casa Circondariale di Spini di Gardolo. L’accesso alla Casa Circondariale avviene con frequenza settimanale interessando le sezioni detentive al fine di favorire la conoscenza delle persone detenute e che spesso chiedono di accedere ad un eventuale percorso di recupero sociale in misura alternativa alla detenzione o a fine pena. Presso la Casa circondariale l’ente del terzo settore cura anche lo “Sportello ai familiari” per il sostegno, l’incontro e l’orientamento dei familiari delle persone detenute, nonché il progetto “La cura dei legami”. Tale sportello rappresenta il luogo di incontro per tutti coloro che devono espletare le prassi per l’ingresso nelle specifiche sezioni e che quindi possono richiedere un aiuto per affrontare il disagio dello stare in carcere oppure, per superare la difficoltà di alcune pratiche burocratiche.

Il soggetto gestore del servizio, grazie alla presenza di personale qualificato e formato per la presa in carico, garantisce anche la predisposizione del progetto individualizzato ed il sostegno psico-sociale degli utenti collaborando con l’ULEPE, con gli assistenti sociali del Territorio Valle dell’Adige, delle Comunità di Valle o con i professionisti dei servizi specialistici (Ser.D, Servizio Alcologia, ecc.). Inoltre, il soggetto gestore organizza e gestisce per i detenuti i permessi premio previsti dall’Ordinamento penitenziario di tipo familiare, lavorativo e culturale. Nello specifico i permessi familiari consentono al detenuto di incontrare i propri familiari in luoghi idonei o l’accompagnamento del detenuto al proprio

domicilio con la possibilità di presenziare agli incontri. I permessi lavorativi permettono al detenuto: di accedere al laboratorio dei pre-requisiti lavorativi; di essere accompagnato presso laboratori di altri enti o imprese; di essere accompagnato presso enti o imprese per lo svolgimento di colloqui lavorativi. Infine, i permessi di tipo culturale si svolgono presso musei e altri luoghi d'interesse culturale o attraverso l'organizzazione di attività sportive e la partecipazione ad eventi sportivi. Tali attività si svolgono attraverso la valutazione e la programmazione dei casi in accordo con l'Area educativa della Casa Circondariale.

L'intervento di abitare accompagnato è rivolto alle persone che sono state ammesse ad una misura alternativa alla detenzione e ad ex detenuti che si trovano nella necessità di superare una situazione transitoria di difficoltà. Si tratta di un'accoglienza temporanea. In ogni caso l'accesso è subordinato dalla disponibilità di un'occupazione o di una attività formativa e alla sottoscrizione di un contratto di convivenza. L'intervento impiega 4 alloggi per un totale di 8 posti letto. Per le persone accolte v'è anche la possibilità di accedere ad uno sportello per il sostegno nella ricerca del lavoro e nell'accompagnamento in autonomia.

Il laboratorio per l'acquisizione di pre-requisiti lavorativi è finalizzato allo sviluppo delle capacità di socializzazione attraverso il lavoro o altra occupazione e di attitudini trasversali quali la costanza nell'impegno, il rispetto di regole ed orari. È prevista l'erogazione di una borsa lavoro quale strumento educativo formativo utile per potenziare la motivazione, promuovere l'autonomia della persona e favorire l'assunzione del ruolo lavorativo e riconoscere l'impegno della persona. Sono accolti anche i detenuti che fruiscono di alcuni permessi premio, del lavoro esterno e della semilibertà. Conclusa positivamente una prima esperienza è valutato l'eventuale passaggio presso le Cooperative sociali del territorio e/o il sostegno nella ricerca di un impiego sul libero mercato. Nel 2019 gli utenti che hanno frequentato complessivamente il laboratorio sono stati 19 (di cui 14 hanno partecipato fattivamente al tirocinio completo, della durata media di oltre 300 ore), mentre nel 2020 sono stati 23 (di cui 14 hanno partecipato fattivamente al tirocinio completo, della durata media di oltre 300 ore).

Il servizio è ricompreso anche nel programma sociale provinciale che ai sensi dell'art. 10, c. 1, lett. b, n. 1 della l.p. n. 13/2007 individua i livelli minimi essenziali delle prestazioni di servizio pubblico analogamente a quanto avviene con l'art. 22, c. 2, lett. c. della l. n. 328/2000.

TIPO DI INTERVENTO	Utenti anno 2019	Utenti anno 2020
Centro di informazione, ascolto e sostegno	392	416
Abitare accompagnato	15	18
Laboratorio	19*	23**

* di cui 14 hanno partecipato fattivamente al tirocinio completo, della durata media di oltre 300 ore

** di cui 14 hanno partecipato fattivamente al tirocinio completo, della durata media di oltre 300 ore

2. Servizio "Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi per i detenuti della Casa Circondariale di Spini di Gardolo"

Il servizio erogato presso la Casa Circondariale di Spini di Gardolo consiste in un laboratorio per l'acquisizione di pre-requisiti lavorativi che permette di realizzare semplici lavorazioni

con modalità personalizzabili in base alle caratteristiche dei frequentanti. Le lavorazioni semplici e l'approccio di laboratorio, in cui è possibile attivare dinamiche di learning by doing, permettono di coinvolgere i detenuti che hanno basse o nulle qualifiche professionali, scarse esperienze lavorative pregresse e più in generale significative difficoltà per quanto riguarda l'inclusione sociale l'autonomia e la riabilitazione. Il servizio intende rispondere al bisogno socializzante/formativo/lavorativo dei detenuti. Il numero degli stessi subisce variazioni nei vari mesi dell'anno in funzione delle richieste della Casa Circondariale, delle vicende giudiziarie degli utenti e delle complessità dei casi da seguire e infine del tipo di attività svolte.

I destinatari sono persone in condizione di vulnerabilità socio-economica e lavorativa connessa alla condizione personale e allo stato di detenzione, con competenze lavorative da verificare e potenziare. In gran parte i destinatari sono di origine straniera con difficoltà di comprensione ed espressione nella lingua italiana. Una quota di destinatari presenta anche condizioni di handicap, dipendenza o disagio psichico. Le condizioni complessive e la variabilità delle situazioni richiamate richiedono quindi l'adeguamento delle attività e degli interventi del laboratorio su livelli minimi accessibili alla generalità dei beneficiari.

Il Laboratorio assume un ruolo importante nell'attività trattamentale dei detenuti poiché: svolge una funzione di tipo educativo, avviando un processo di formazione a prerequisiti lavorativi quali la conoscenza ed il rispetto delle regole dell'ambiente di lavoro e dei principali diritti e doveri del lavoratore, la tenuta lavorativa, la costanza, la capacità di distinguere i diversi ruoli nell'organizzazione; sviluppa, attraverso la gestione delle commesse di lavoro ed il rispetto degli standard qualitativi e quantitativi richiesti, un livello di competenze manuali e organizzative di base spendibili anche in altri contesti; sostiene il reddito dei detenuti; supporta la risocializzazione e rieducazione della persona detenuta in un contesto di relazioni lavorative (tra detenuti e tra detenuti/operatore) paritarie e libere diverse da quelle che caratterizzano la vita all'interno del carcere; facilita, nel lungo periodo e per i detenuti residenti sul territorio provinciale, la transizione dal carcere al mondo esterno, favorendo il passaggio dal carcere alle cooperative di inserimento lavorativo tipo b).

In sintesi il laboratorio per l'acquisizione di pre-requisiti lavorativi - finalizzato al potenziamento della dimensione lavorativa e della dimensione sociale tramite lo sviluppo di competenze trasversali, relazionali e lavorative, anche grazie al supporto di diverse figure tecniche e professionali - prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- attività finalizzate all'apprendimento da parte dei detenuti dei pre-requisiti lavorativi, all'acquisizione di abilità pratico-manuali, al potenziamento/sviluppo di capacità e comportamenti adeguati all'assunzione di compiti e mansioni in ambiente lavorativo (puntualità, capacità di lavorare in gruppo, rispetto delle regole, riconoscimento dei ruoli, etc.), con la prospettiva di un inserimento in contesti lavorativi protetti o nel mercato del lavoro. A fronte delle attività prestate è riconosciuta una borsa lavoro quale strumento educativo formativo utile per potenziare la motivazione, promuovere l'autonomia della persona e favorire l'assunzione del ruolo lavorativo e riconoscere l'impegno della persona;
- supporto alla persona focalizzando l'attenzione sui seguenti aspetti: costruzione del progetto personale d'inserimento lavorativo; attivazione di un processo di riflessione e consapevolezza rispetto alla tenuta, alla motivazione ed alle risorse messe in campo

durante l'esperienza lavorativa; valorizzazione delle competenze e delle abilità di carattere sociale, emotivo e relazionale; supportare la risocializzazione e rieducazione della persona detenuta offrendo al detenuto un contesto di relazioni lavorative (tra detenuti e tra detenuti/operatore) paritarie e libere, del tutto diverso dalle logiche di ordine/obbedienza, che permeano la vita all'interno del carcere;

- promozione del passaggio dei detenuti coinvolti nell'attività laboratoriale alle cooperative di inserimento lavorativo tipo b).

Il servizio è ricompreso anche nel programma sociale provinciale che ai sensi dell'art. 10, co. 1 lett. b, n. 1 della l.p. n. 13/2007 individua i livelli minimi essenziali delle prestazioni di servizio pubblico analogamente a quanto avviene con l'art. 22, co. 2, lett. c della l. n. 328/2000.

TIPO DI INTERVENTO	Utenti anno 2019	Utenti anno 2020
Laboratorio	105 **	117 **
Contratti di lavoro in cooperative di tipo b)	15 *	24*

* oltre ai nuovi contratti il dato comprende anche le eventuali prosecuzioni dell'anno precedente

** i detenuti sono coinvolti in percorsi di tirocinio bimestrali della durata di 15 ore settimanali.

3. Servizio "Seminare oggi per raccogliere domani"

Il servizio, finanziato dalla Cassa delle Ammende, è iniziato nel luglio 2021 e si concluderà entro il mese di novembre 2022. Tale servizio intende realizzare una nuova attività di inserimento sociale e lavorativo nel settore della manutenzione del verde, dell'orticoltura biologica ed eventualmente della frutticoltura biologica coinvolgendo i ristretti prossimi al fine pena e comunque con un tempo di carcerazione adeguato per espletare i percorsi previsti dal progetto. Analoga progettualità interessa anche le persone in esecuzione penale esterna e i giovani adulti (che abbiano compiuto il 18° anno di età), questi ultimi in carico all'Ufficio Servizio sociale minorenni, che saranno impiegati in attività esterne al carcere. In particolare il servizio coinvolge 43 persone sottoposte a provvedimenti di limitazione della libertà personale (di cui: 26 detenuti e 17 persone in carico all'ULEPE o all'USSM) nelle seguenti attività:

- a) tirocini di inclusione sociale (per-requisiti lavorativi);
- b) tirocini di formazione lavoro;
- c) formazione per il potenziamento delle capacità ed abilità professionali;
- d) formazione per il supporto allo sviluppo dell'imprenditorialità;
- e) orientamento nella ricerca di lavoro.

I detenuti sono impiegati, attraverso i tirocini di inclusione sociale della durata di circa 380 ore, nell'attività di manutenzione e cura degli spazi verdi e nella coltivazione delle superfici destinate all'orticoltura biologica e alla frutticoltura biologica. L'attività di coltivazione intramuraria interessa una superficie di circa 7.000 mq con diversi tipi di ortaggi, erbe aromatiche, officinali e frutticole come la vite.

Descrizione generale del contesto

Una puntuale descrizione, sincronica e diacronica, del contesto relativa alle presenze a livello italiano e presso la Casa Circondariale di Spini di Gardolo, alle attività dell'Istituto, all'attività dell'Ufficio locale di esecuzione penale di Trento, all'attività della Magistratura di Sorveglianza, alle attività delle Provincia Autonoma di Trento per il reinserimento sociale, alle attività dell'APSS e alle diverse problematiche riscontrate è riporta nelle relazioni annuali della Garante dei diritti dei detenuti della Provincia autonoma di Trento consultabili sul sito del Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

(<https://www.consiglio.provincia.tn.it/presso-il-consiglio/garante-detenuti/>)

Trento, 22 aprile 2022